

→ **L'annuncio** ufficiale dal governo iraniano non colpisce però Paesi come l'Italia

→ **Strategia** mediatica alla vigilia dell'arrivo degli ispettori Aiea per le centrifughe nucleari

Teheran chiude i rubinetti del greggio verso Parigi e Londra



Foto Ap

Sospese da Teheran le forniture di petrolio verso Francia e Gran Bretagna. L'annuncio è più che altro una mossa simbolica: l'import delle società inglesi e francesi era già sospeso per le sanzioni. E non sono le più ingenti.

GABRIEL BERTINETTO

Verso l'abisso. Un passo dopo l'altro, ognuno forse sperando che l'avversario faccia qualcosa per evitare di cadere tutti assieme nel precipizio. La contesa fra Teheran e resto del mondo riserva ormai quasi ogni giorno un nuovo inquietante sviluppo. Un passo non da poco l'ha fatto ieri il governo iraniano annunciando lo stop alle forniture di petrolio destinate a Francia e Gran Bretagna. Non sono i due principali acquirenti. Parigi ad esempio importa da Teheran *solo* 58mila barili al giorno di greggio, vale a dire il 3 per cento del suo fabbisogno. Però Francia e Gran Bretagna sono due dei principali antagonisti nel contenzioso sul programma nucleare della Repubblica islamica.

La misura annunciata ieri dal portavoce del ministero per le risorse energetiche Ahmad Reza Nikzad Rahbar ha una valenza simbolica che va ben al di là della dimensione commerciale. Se avessero voluto essere più incisivi sul terreno materiale gli iraniani avrebbero bloccato le forniture ad altri Paesi europei, come la Grecia, la Spagna o l'Italia, molto più dipendenti da Teheran per quanto riguarda gli acquisti di petrolio. Hanno preso di mira Francia e Regno Unito perché sono Paesi membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che in sede europea hanno sostenuto con particolare convinzione il varo delle sanzioni che scatteranno a partire dal primo luglio, con il blocco totale degli acquisti di

greggio da Teheran.

La Repubblica islamica anticipa in un certo senso l'embargo Ue a proprio svantaggio, come se fosse lei a sceglierlo. Quasi a significare l'irrilevanza di un provvedimento che vorrebbe essere punitivo nei suoi confronti e potrebbe invece danneggiare di più i suoi promotori. Teheran finge di non sapere che varie compagnie hanno già sospeso i loro approvvigionamenti dal suo territorio. Fra queste la francese Total, l'inglese Bp e l'anglo-olandese Shell. E sancisce ufficialmente lo stop su scala nazionale.

Pochi giorni fa la Repubblica islamica ha annunciato con grande enfasi mediatica i progressi raggiunti nel suo programma atomico. Dalle nuove centrifughe per l'arricchimento dell'uranio che sono già in funzione in alcuni impianti, alla produzione autoctona di combustibile per le reazioni nucleari. Con finalità assolutamente pacifiche secondo Teheran, che da anni nega di perseguire disegni di natura bellica.

I SOSPETTI

Ma i sospetti di alcuni governi occidentali, Washington e Tel Aviv prima di tutti, hanno trovato una sponda autorevole nella valutazione tecnica dell'Aia (Agenzia internazionale per l'energia atomica), che in novembre ha pubblicato un rapporto in cui si mette in guardia verso i test compiuti da Teheran, che potrebbero essere «significativi rispetto allo sviluppo di un ordigno esplosivo nucleare».

«Venderemo il petrolio a nuovi clienti», proclama il governo iraniano, mentre secondo alcune indiscrezioni, oltre alla Francia ed alla Gran Bretagna, anche Cina, Russia e Turchia potrebbero essere inserite presto nella lista nera de Paesi che Teheran cesserebbe di rifornire. Si calcola che le cessioni di petrolio dall'Iran all'Europa ammontino a 700mila barili al giorno. Una quantità notevole, anche se l'Arabia Saudita si è già detta disposta a mettere sul mercato un quantità equivalente di greggio per sopperire al buco eventualmente prodotto dalla decisione iraniana.

Nei prossimi giorni sono attesi a Teheran gli ispettori dell'Aiea (l'agenzia Onu di sorveglianza atomica). Nessuno può dire per ora se avranno accesso agli stabilimenti iraniani, dopo i divieti opposti dalle autorità locali nel corso di una precedente visita in gennaio. Il clima non è dei più favorevoli. ❖